

Invece Concita

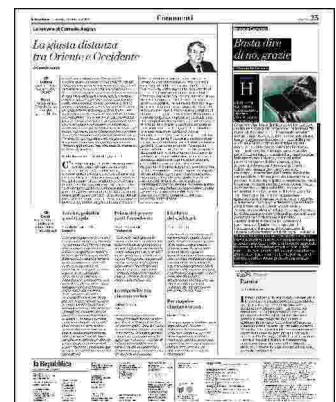
Basta dire di no, grazie

di Concita De Gregorio

H



o letto con autentico entusiasmo e sincero divertimento la riedizione di un vecchio libro di Ricardo Coler, medico scrittore e fotografo argentino. Si intitola “Il regno delle donne. L’ultimo matriarcato” (nottetempo editore) ed è il resoconto di un lungo soggiorno fra i Mosuo, una delle più antiche e pure culture matrilineari del mondo. La distanza atomica fra i consessi femminili occidentali a me noti e questo popolo mi induce a condividere qui qualche informazione. I Mosuo, radicati nella provincia cinese dello Yunnan, sono governati da una matriarca che è, udite udite, una donna giovane. Cioè non, poniamo, la veterana del Partito ma la più carismatica delle ragazze del movimento giovanile. Alla quale tutte, comprese nonne e bisnonne ex matriarche, riconoscono senza astio né malanimo autorità. Le donne amministrano l’economia, il lavoro, la vita familiare, non hanno compagni fissi ignorano il matrimonio e non sono soggette al volere del padre (che del resto, in assenza di matrimonio, è figura occasionale). Nessuna iniziativa è volta alla competizione, la violenza non esiste, i dissidi personali sono guardati con imbarazzo e il tratto caratteristico della vita in comune è il buonumore. Esattamente questo: il buonumore. Il principale strumento di supremazia femminile è il diniego. Le donne Mosuo dicono di no, se non vogliono. Sulla porta della loro camera c’è un gancio di legno a cui il compagno scelto per la notte appende il cappello. Se si presenta un cappello non gradito la porta resta chiusa. Solo questo: no, grazie. Con buonumore. E ora, torniamo al dibattito sulle sottosegretarie di governo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA